

Festa di compleanno

Ha compiuto 100 anni nonna Elsa, la più anziana di questo quartiere che abita ancora con l'ultimo figlio rimasto con lei.

A vederli insieme fanno tenerezza. Lui molto alto, robusto, un po' taciturno, lei magrissima, forse alta un metro o poco più, e quando uscivano insieme a far la spesa lei con passo lento, lo seguiva come un'ombra e lui volendo, l'avrebbe anche potuta riporre nel trolley.

Il giorno del suo compleanno, Roberto volle farle una bella sorpresa. Invitò a casa sua l'intero vicinato, perché lei, che per tanti anni era stata anche stata l'ostetrica del quartiere, era molto conosciuta ed amata da tutti, e molti ragazzi, ormai adulti, ricordano ancora quando estraeva dalle magiche tasche del suo grembiule qualche dolcetto tenuto di scorta proprio per loro.

Data la sua veneranda età, l'unico passatempo rimastole era quello di farsi un chiacchierata con chi incontrava durante le sue rare uscite poi, giunta a casa, non la vedeva più nessuno. Ora questa era proprio l'occasione giusta per festeggiare quel traguardo in compagnia di tanti amici. Le persone invitate decisero, oltre ai soliti fiori, di farle un regalo un po' originale, di suo gusto, ma non sapendo cosa scegliere, si appoggiarono al figlio. Roberto era già da molto alla ricerca di un grembiule come piaceva a lei senza riuscire a trovarlo perché, data l'età matura, anche quei modelli erano ormai passati di moda.

Per soddisfare questo suo desiderio, un'amica si mise d'impegno e glielo confezionò proprio su misura, così per quello speciale giorno, oltre ai tanti fioriti colori, nonna Elsa trovò un pacchetto speciale, confezionato ad arte proprio per lei.

Commosa da tanta attenzione nei suoi riguardi, Elsa aprì il suo regalo, e tra sorrisi e lacrime irrefrenabili, trovò

l'oggetto dei suoi desideri. Era un indumento azzurro con fiorellini bianchi e rosa ornato di volant, con tanto di pettorina che le arrivava quasi al collo e due grandi tasche piene di bigliettini di auguri. "Che meraviglia!!!, un regalo indispensabile. Lo desideravo da tanto tempo perché quelli che ho, sono davvero ormai un po'troppo datati e logori", disse commossa con la sua flebile vocina tutta tremante. "Bellissimo", ripeté rigirandolo tra le mani con le lacrime agli occhi, "è quasi un peccato rovinarlo, lo indosserò solo nelle grandi occasioni e questa per me è proprio la più grande".

Tutta felice dopo averlo indossato, si guardò allo specchio girandosi e rigirandosi un po' a destra e un po' a sinistra, sembrava quasi che avesse dovuto recarsi ad una importante cerimonia.

Tra ringraziamenti e abbracci, indossò subito il nuovo grembiule a fiorellini e per completare la sua festa, dopo la torta con la candelina su cui spiccava il n° 100, si alzò ed andò a preparare un fumante caffè per tutti che servì nelle tazzine bordate di oro tenute in serbo sempre per le migliori occasioni.

A lei non servivano le manopole appese al fianco dei fornelli per afferrare la fumante caffettiera, ma con tanta destrezza, preparò il vassoio con tazzine e zuccheriera intonata, e con il bordo del grembiule, tenendo ben stretta la caffettiera, vuotò il caffè, poi si asciugò le mani e tutti insieme sorseggiarono il suo profumato espresso.

Seduti attorno al tavolo, eccola pronta a rievocare il ricordo di una infanzia fatta di umili ma indispensabili cose, e come una sorridente regina seduta sul suo trono, si ritrovò, in quel compleanno, di nuovo abbracciata proprio come un tempo dal tanto atteso e sempre mitico "super eroe", il nuovo grembiule azzurro tutto ornato di fiori.

Sin da ragazzina quando abitava ancora in campagna,

oltre a proteggere gli abiti, il suo grembiule multiuso si trasformava in cestino per raccogliere i prodotti dell'orto, le uova nel pollaio o trasportare qualche tronco di legna da mettere nella stufa per scaldare la cucina e preparare i pasti.

Tutte le ragazze di allora, durante le attività quotidiane, lo utilizzavano anche per ritirare dal forno la teglia con una profumata torta di mele o le lasagne al ragù, e prima di salutare gli amici, si pulivano nel grembiule, quelle mani sempre in movimento.

Anche la sua mamma e la nonna se ne servivano per raccogliere le mele dall'albero, le castagne che si nascondevano nei ricci dorati sotto il castano vicino a casa, ma anche per raccogliere quelle dolci ciliegie da gustare in tavola.

Era lungo il grembiule della nonna!. Le arrivava sino a metà gamba come le gonne, e quando nei boschi trovava qualche fungo per la pastasciutta del giorno dopo, oppure fragole o mirtilli, lei sapeva sempre dove sistemarli.

Quando Elsa, ancora piccolina, litigava coi compagni, trovava conforto proprio tra le pieghe di quel grembiule consolatore che, benevolo e protettore, ripuliva quel visino tutto imbrattato per aver giocato nel cortile di casa.

Si emoziona ancora quando rievocava i tempi in cui, dopo una caduta, con le ginocchia sbucciate, correva piangendo dalla nonna che con l'angolino più pulito del suo magico grembiule, le tamponava le ferite e le asciugava le lacrime e poi, sorridente, via di corsa di nuovo a giocare.

Ma anche di fronte a qualche visitatore a lei sconosciuto, per sentirsi più sicura, si nascondeva proprio a ridosso di quel grembiule, fino a quando, dopo aver constatato che era un amico di famiglia, riprendeva serenamente la sua

precedente attività.

Anche Lorenzo, il cuginetto, per sperimentare di persona la raccolta delle ciliegie direttamente dai rami dell'albero, giocava a far canestro verso il grembiulone della nonna che per accontentarlo restava ferma in attesa sotto l'albero, e se sbagliava mira poco importava perché lei pazientemente le raccoglieva da terra, e dopo una soffiata, eccole riposte nel grande magico fazzoletto tuttofare. Ancora adesso, per accontentare quel figlio abituato a certi manicaretti casalinghi, ora già pronti nei vari reparti gastronomici del supermercato e nelle rosticcerie che secondo lui non hanno lo tesso sapore di quelli casalinghi, indossando orgogliosa il nuovo grembiule che la riporta a rivivere tanti sprazzi di quella lontana gioventù che non c'è più, lei continua a prepararli in casa come un tempo. Oggi gli adulti lo considerano appena un indumento salva abiti e non si chiedono nemmeno per quante cose fosse stato utilizzato, ma per Elsa era e resta sempre un grande amico che aiutandola nelle sue faccende, non la abbandona mai.

Persino quando la sera, guardando il suo programma preferito sul grande schermo TV, se spunta un'ombra di polvere sul mobile, lui è subito pronto a porvi rimedio e dopo una semplice sbattuta fuori dalla finestra, eccolo di nuovo al suo posto, pronto per altri usi.

È stata un'infanzia fatta di niente la sua, ma molto felice. Per lei era una grande festa andare dalla nonna e quando arrivavano i genitori per portala a casa, si divertiva a sparire sotto quel grembiule che complice, la nascondeva. Spesso affondava le sue piccole mani nelle profonde tasche di quell'indumento certa che sarebbe spuntata qualche golosità e la nonna che lo sapeva, non le faceva mai mancare le dolci caramelle al torroncino con la carta rossa messe lì apposta per lei.

Elsa però frugando fino in fondo in quelle tasche, ci trovava persino le pinzette per estrarre le spine dalle dita, forbicine, ditale e filo, perché “*non si sa mai*“, potevano sempre servire quando, durante il lavoro si staccava qualche bottone.

Ma quel grembiule era anche un richiamo per il nonno impegnato nell'orto e la nonna, a mezzogiorno in punto, per avvisare che il pranzo era pronto in tavola, chiamandolo, lo sventolava come una bandiera e lui, al primo richiamo, arrivava subito veloce.

Dolci ricordi di un'infanzia che inevitabilmente portano con se un po' di malinconia, tempi passati, dove tutto era più faticoso, ma più semplice e spontaneo e gli strumenti per semplificare la vita quotidiana erano davvero pochi e solo artigianali.

Quello però era qualcosa di più di un semplice indumento, era un oggetto che garantiva un ruolo fondamentale a chi lo indossava, la prova che quella persona sapeva fare di tutto.

Lei era la figura più importante della casa, era la vera regina del focolare, una specie di super eroe che anziché portare il mantello sulle spalle, lo indossava davanti a se. Bei ricordi quelli, fatti di niente, ma portatori di tanta serenità che ancora oggi, ormai adulta, non è mai riuscita a dimenticare.

Ora molte di quelle comuni attività non li svolge più nessuno. Ormai ci sono utensili super tecnologici che le sostituiscono, ma in lei, quel dolce ricordo è sempre presente e ancora oggi, persino quando lava i piatti, di quel'indumento non può proprio farne a meno.

Questo vecchio grembiule che faceva anche da soffietto per alimentare il fuoco a legna, era sorprendente, quando all'improvviso arrivavano dei visitatori, vedere con che rapidità spolverava il ripiano di appoggio vicino ai

fornelli. Saranno mutati gli usi più comuni e oggi pur essendosi evoluto resta sempre in prima fila nell'uso quotidiano. È diventato una divisa per distinguere le varie gerarchie delle sale e cucine dei ristoranti.